

I «misteri» del mercato agricolo

Produciamo 48% di frutta CEE ma compriamo pere in Africa

Riepilogo previsione produzione italiana mele e pere - Anno 1983 (1)
(Produzione in migliaia di quintali)

REGIONI E RAGGRUPPAMENTI	MELE					Variaz. sul 1982 %	PERE					Variaz. sul 1982 %
	1979	1980	1981	1982	1983		1979	1980	1981	1982	1983	
Piemonte, Lombardia, Liguria, Val d'Aosta, Trentino-A.A., Veneto, Friuli-V.G., Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzi e Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, ITALIA	2.114	2.041	1.621	2.195	2.252	+ 2,6	518	510	531	457	754	+65,0
	6.983	6.628	6.107	10.352	6.168	-40,4	287	216	186	205	201	+0,2
	3.511	3.556	3.209	4.620	4.233	-2,7	1.274	1.245	1.312	1.545	+17,8	
	5.111	4.981	4.249	6.489	5.882	- 9,4	6.194	8.932	7.805	7.235	9.556	+32,1
	628	606	553	604	646	+ 7,0	587	555	527	507	560	+10,5
	1.584	1.518	1.777	1.678	1.559	+16,7	1.635	1.696	1.909	1.623	1.899	+17,0
	19.931	19.328	17.416	25.938	20.430	-21,2	10.477	13.163	12.203	11.339	14.515	+28,0

A colloquio con Gastone Sgargi, vice presidente del Centro operativo di Ferrara

Dal nostro inviato
FERRARA — Gastone Sgargi, vicepresidente del Centro operativo ortofruttológico di Ferrara ha un orgoglio e tanta diffidenza. L'orgoglio di essere uno dei principali esperti del mercato della frutta (opera in questo settore da quasi trent'anni) e di diffidenza verso certi giornalisti (vengono a parlare con me per ore, poi scrivono un sacco di cose, facendomi dire le cose più assurde). Il Centro operativo ortofruttológico è un consorzio nazionale di interesse pubblico che eroga servizi, un esempio di terziario avanzato applicato all'agricoltura. Occorre superare molta diffidenza per avviare con Gastone Sgargi un discorso sul mercato della frutta, nel pieno della stagione estiva.

Gli esperti del Centro ortofruttológico di Ferrara hanno elaborato, alla fine di luglio, delle stime effettuate sulla base dei dati di 12 province delle regioni Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte e Lombardia e con informazioni provenienti da esperti di altre regioni italiane. Vediamo con Sgargi l'andamento delle principali produzioni.

PESCHE — Le stime prevedeva-

no una produzione di 14.700.000 quintali, con un aumento del 7,5% rispetto allo scorso anno, alle quali vanno aggiunti 2.300.000 quintali di nectarine (le cosiddette «pesche noci»), il 30% in più rispetto al 1982. In realtà — dice Sgargi — questa previsione si è verificata soltanto in parte, a causa delle condizioni climatiche avverse, prima fra tutte la siccità.

Si stimava una produzione abbondante e ora, a campagna quasi conclusa, si deve parlare di produzione medio-scarso. Dal punto di vista del mercato le cose sono andate meglio. Il caldo eccezionale che c'è stato nel mese di luglio in tutta l'Europa ha fatto salire la richiesta di pesche sia in Italia che all'estero. Possiamo quindi parlare di una commercializzazione medio-buona e con prezzi remunerativi per i produttori.

PERE — Se ne producono mediamente in Italia 11-12 milioni di quintali all'anno. Le stime per il 1983 parlavano di 14.500.000 quintali, con un aumento del 28% sul 1982. Se continuano queste condizioni climatiche non arriveremo a questa cifra. La pezzatura media

(come è avvenuto per le pesche) sarà inferiore al normale e quindi la resa meno alta. Comunque la raccolta delle pere è solo all'inizio e le condizioni climatiche possono cambiare e migliorare il raccolto. Per quanto riguarda il mercato — aggiunge Sgargi — non ci sono ancora prezzi certi, ma se per le pere ci sarà una produzione abbondante è ragionevole prevedere che avremo una riduzione dei prezzi rispetto al 1982.

I prezzi in agricoltura viaggiano indipendentemente dai formarsi dei costi per cui è possibile, anzi probabile, che un produttore di pere che ha avuto un aumento di costi attorno al 20%, rispetto allo scorso anno, possa avere, con un aumento di produzione, un incasso inferiore a quello del 1982.

MELE — Quello dell'anno scorso è stato un raccolto storico: si sono stiorati 126 milioni di quintali. Le stime per 1983 parlano di 20.500.000 quintali, il 21,2% in meno rispetto al record dell'82. Si tornerà quindi sulla media annuale che negli ultimi anni è sempre stata, eccetto l'82, sui 20 milioni di quintali. Anche per le mele ci sono apprensioni per la pezzatura sempre a causa delle avverse condizioni climatiche. I riflessi sul mercato possono però essere opposti a quelli delle pere. Il prezzo delle mele nell'82, a causa dell'eccezionale produzione, sono stati bassi e non remunerativi per i produttori. Per quest'anno è possibile ritenere che avremo prezzi medio-buoni anche perché la produzione degli altri paesi europei non appare eccezionale, come lo fu lo scorso anno.

Nel 1982 l'Italia ha ritirato sul mercato italiano 5.500.000 quintali di mele destinando per fortuna non alla distruzione ma alla distillazione. Questo è stato un sollievo per i produttori, anche se i prezzi Alina fissati dalla Cee con forte anticipo, non sono ancora al mercato. I prezzi Alina per il prossimo ottobre andranno, ad esempio, per le mele Golden dalle 116 alle 155 lire, mentre il prezzo di mercato si aggirerà presumibilmente sulle 300 lire al chilo.

Le indagini sul mercato italiano ed europeo della frutta rivelano con chiarezza la tendenza alla stagnazione o addirittura al regresso dei consumi. Sono saltati — afferma Sgargi — i modelli economici di cui parlavano gli esperti fino a

qualche anno fa e che prevedevano una crescita dei consumi dovuta all'aumento della popolazione e del reddito. La popolazione non è aumentata, il reddito in tutti i paesi europei, e soprattutto in Italia, diminuisce. Crescono le famiglie, che per contenere la spesa dell'alimentazione, riducono fortemente, o addirittura eliminano, la frutta.

L'Italia, pur producendo il 48% della frutta della Cee, resta un campo aperto per tutti gli altri paesi. Esportiamo il 18% della nostra produzione, ma ne importiamo quasi altrettanto. Siamo bombardati dalla pubblicità dei pompelmi, delle banane, di altri frutti esotici. Importiamo mele e pere persino dall'Argentina e dal Sud Africa. Nessuno — conclude Sgargi — chiede una politica autarchica, ma la nostra produzione ortofruttológica, il cui valore organoleptico non è certo inferiore a quello dei prodotti provenienti da altri paesi, deve essere difesa con un'adeguata pubblicità, con una corretta educazione alimentare, con la giusta valorizzazione del prodotto nazionale. Ne guadagnerebbero sia i produttori, sia i consumatori.

Bruno Enriotti

Per i trasporti quiete a Ferragosto, ma in settembre sarà tempesta

ROMA — Ferragosto è il momento dell'autotrasporto, in particolare di quello artigianale, vessato da costi sempre più pesanti, mentre si riducono progressivamente i carichi di lavoro. Si apre poi, a settembre, una nuova «stagione contrattuale» che coinvolge quasi tutto il comparto dei trasporti, dai piloti, agli assistenti di volo, al personale di terra degli aeroporti, ai marittimi, ai ferrovieri. Un altro periodo caldo. E le controparti pubbliche e private del sindacato — dice Gallo — debbono sapere che la tregua osservata in questo periodo di ferie, non significa affievolimento dell'impegno del sindacato. La lotta sarà ripresa con vigore per l'occupazione e la salvaguardia dei salari in tutti i settori.

Fra le questioni più urgenti sul tappeto c'è quella dei portuali. La legge per l'80, approvata nel mese di aprile, continua a restare inapplicata. Si tratta di rendita operativa. Il governo deve provvedere subito, poiché la mancata assegnazione dei finanziamenti stanziati ha finito con l'accentuare ulteriormente la crisi dei porti, rendendola insostenibile. Ma oltre allo sblocco della legge sull'esodo occorrono ulteriori provvedimenti per un rapido avvio della ristrutturazione dei porti. E ci sono ancora, oltre ai rinnovi contrattuali nazionali, i rinnovi non completati, degli integrativi per gli autoferrovieri e la mancata attuazione di parti contrattuali in quasi tutti i settori del trasporto.

Ilio Gioffredi

Chimica: sei proposte del PCI Mozione del gruppo al Senato

ROMA — Il PCI ha presentato al Senato una mozione per salvare e rilanciare la chimica. Dopo aver denunciato il fallimento delle politiche di risanamento, la volontà dell'ENI di ridimensionare la base produttiva, la politica «degli scorpori» scelta dalla Montedison e i gravi rischi occupazionali in aree geografiche già pesantemente colpite (Sardagna, Sicilia, Calabria e Basilicata); i comunisti propongono al governo un intervento a favore del settore che si articola in sei punti.

Prima di tutto — si legge nella mozione — occorre definire rapidamente un programma adeguato al rilancio dell'industria chimica. Nel frattempo è indispensabile — questo il secondo punto — intervenire «per evitare ogni iniziativa di modifica unilaterale degli assetti produttivi e dell'occupazio-

ne da parte dei gruppi pubblici e privati ed in particolare opporsi a misure che realizzino un ulteriore impoverimento del patrimonio produttivo nazionale».

I comunisti chiedono poi che, nel predisporre i programmi per il settore, venga superata la logica «dell'assemblaggio dei piani aziendali, ponendosi, in prospettiva, l'obiettivo del pareggio della bilancia commerciale e definendo adeguati impegni per la ricerca, per i nuovi investimenti e per la loro localizzazione».

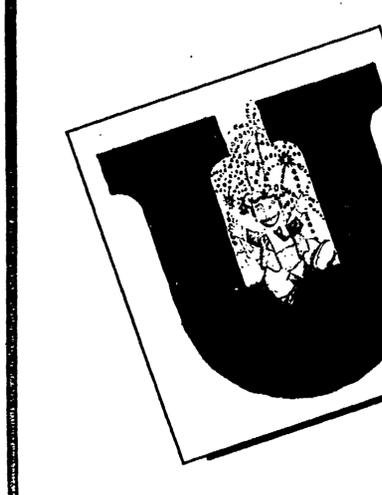
Occorrono — sostiene ancora il PCI — un programma di finanziamenti adeguato alla rilevanza strategica del settore e un programma di cooperazione sia con le industrie dei paesi produttori di materie prime, sia con quelle dei Paesi industrializzati, con particolare attenzione alla CEE.

Il sesto punto della mozione pone infine il problema degli assetti e dei rapporti tra i gruppi chimici nazionali. Si chiede che la gestione e la programmazione di tutte le attività pubbliche passino nelle mani di un solo soggetto.

«Riz 80» (Gepi) sponsorizza Azzurra, ma licenzia tutti

ROMA — Spende centinaia di milioni per «sponsorizzare» Azzurra e poi licenzia tutti gli operai. Si tratta della «Riz 80», una azienda di proprietà della Gepi, che opera nella zona di Rovigo ed lavora a due-trecento persone. Produce confezioni e ha legato il suo marchio all'imbarcazione italiana, che tanto onore si è fatta nelle regate veliche di Newport.

Sono i deputati comunisti a sollevare, con una interrogazione presentata alla Camera, la grave e singolare vicenda. I parlamentari del PCI chiedono al ministro dell'Industria se è a conoscenza del fatto che «rappresenterebbe un grave spreco di pubblico denaro, oltreché oggetto di speculazioni private». E ancora: «Che cosa il dicastero competente intende fare per evitare che un entusiasmo momentaneo si trasformi nella beffa e nel licenziamento per centinaia di lavoratori?».



Il grande appuntamento con le manifestazioni attorno al nostro giornale

1/18 settembre '83 reggio emilia

Perché Reggio?

La Festa Nazionale de «l'Unità» torna in Emilia, a Reggio, dopo l'esperienza esaltante di Pisa, forte di un arricchimento della nostra esperienza attraverso numerose e interessanti feste nazionali su temi specifici. La Festa nazionale si misura in Emilia con un tessuto consolidato di circa 1500 feste (su un totale di 8000 su tutta l'Italia) e ha l'ambizione dichiarata — fra le altre — di contribuire ad arricchire e rinnovare l'immagine e il modo stesso di «Far Festa dell'Unità» negli anni 80. La Festa è sempre più chiaramente la più grande manifestazione politica alla ripresa dopo le ferie e, quest'anno, sarà anche l'occasione per un confronto sui primi sviluppi della situazione politica dopo le elezioni. Ma la festa è soprattutto il luogo dove — più compiutamente — la politica diventa protagonista in modo diffuso e non è una «cosa a parte» come vogliono ostinatamente farci credere altri. L'Emilia, e quest'anno Reggio Emilia, sono un laboratorio privilegiato per lo sviluppo di questo progetto, di questa battaglia culturale di cui anche le feste sono parte. In Emilia, come dirà anche il programma politico della festa, l'alternativa vive già da molti anni e una fase si è chiusa da tempo.

ALBERGHI E CAMPEGGI

Alta data attuale le camere a disposizione per la sistemazione dei gruppi che visiteranno il Festival Nazionale dell'Unità sono:

	2/4 SETT.	9/11 SETT.	15/18 SETT.
REGGIO EMILIA	120	120	140
MODENA / PARMA	60	415	450
MANTOVA / BOLOGNA	100	290	400

Prezzi minimi e massimi al giorno per il pernottamento negli alberghi di Reggio Emilia (Modena, Parma)

	SINGOLA	DOPPIA
ALBERGHI II CATEGORIA	18.000/39.000	33.500/53.000
ALBERGHI III CATEGORIA	14.500/23.000	27.000/37.500
ALBERGHI IV CATEGORIA	12.000/20.000	17.500/27.500

Il prezzo sopra indicato comprende: Pernottamento, IVA e Tasse CONDIZIONI GENERALI:

- INDIVIDUALE Al momento della prenotazione deve essere effettuato il saldo dell'intero servizio
- GRUPPI Al momento della prenotazione dovrà essere versato un acconto del 30%, a saldo 2 gg. prima della partenza
- La prenotazione sarà ritenuta valida solamente al versamento dell'acconto del 30% per i gruppi e del saldo per gli individuali
- In caso di rinuncia saranno applicate le seguenti penali:
 - 10% a 30 gg. prima della partenza
 - 20% a 15 gg. prima della partenza
 - 30% a 3 gg. prima della partenza
 - nessun rimborso dopo tale termine
- In caso di gruppi organizzati con minimo 40 persone verrà riconosciuta una gratia
- Tassa di iscrizione a persona Lit. 3.000 sia per gruppi che individuali

LE PRENOTAZIONI SI POSSONO EFFETTUARE TELEFONANDO E SCRIVENDO A: C.T.V. PLANEARIO Via della Recherche, 3 - 42100 REGGIO EMILIA - Tel.: 0522/43861

ADIACENTE ALL'AREA DELLA FESTA FUNZIONERÀ UN CAMPING

Viabilità per Reggio Emilia

La città di Reggio Emilia è raggiungibile da tutte le principali direttrici mare e di traffico del nord e del centro Italia.

AUTOSTRADA: BRENNERO (collegata con la Venezia-Milano-Torino)

USCITE DI REGGIOLO (R.E.) o CARPI (MO).

USCITA CONSIGLIATA: CARPI (Modena, Da Carpi percorso per arrivare alla Festa dell'Unità: Carpi, Correggio, Gaviassa (dall'uscita di Carpi km. 20). Nelle adiacenze della zona Festa Unità funzionerà un parcheggio collocato a circa 200 mt. dalle entrate della Festa.

DEL SOLE (provenienze da Firenze, Bologna, Modena)

USCITE DI MODENA NORD e REGGIO EMILIA

USCITA CONSIGLIATA: MODENA NORD, a circa 20 km. dalla Festa, percorso Via Emilia (parcheggi ad alcune centinaia di metri dall'entrata principale della Festa)

DEL SOLE (provenienza Milano - Collegata con autostrada Torino).

USCITA DI REGGIO EMILIA (4 km. da zona Festa Unità).

DELLA CISA (collegata con autostrada Livorno-Genova e con la Sole prima di Parma).

USCITA DI REGGIO EMILIA (4 km. dalla zona Festa Unità).

ADRIATICA (collegata con autostrada del Sole a Bologna).

USCITE DI MODENA NORD e REGGIO EMILIA:

USCITA CONSIGLIATA: MODENA NORD.

Collegamenti ferroviari con Reggio Emilia

Anche con i treni si può rapidamente raggiungere Reggio Emilia da molte delle località del Nord e del Centro Italia. In partenza per: Torino, Milano, Piacenza, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Roma, Ancona, Rimini, Bari, Lecce, Genova, La Spezia.

Indichiamo alcuni esempi sui tempi di percorrenza per raggiungere Reggio Emilia in treno:

Da Milano in meno di due ore;
Da Firenze circa due ore e mezza;
Da Bologna 45 minuti;
Da Modena in 20 minuti;
Da Parma in 20 minuti;
Da Piacenza in un'ora;
Da Torino — via Piacenza — in 3 ore e mezza.

A Bologna provenendo da direzioni non collegate direttamente con Reggio Emilia è facile trovare la coincidenza. Tutte le città dell'Emilia Romagna (Rimini, BO, MO, RE, PR, PC) possono usare il treno sia all'andata che al ritorno. Per questo tratto di ferrovia, in quel periodo, i treni saranno potenziati per corrispondere alla richiesta maggiore dell'utenza. (Consultate gli orari ferroviari).